

PER CHE COSA VIVO? IN CHE COSA CREDO?

1. In Ascolto delle Domande

- *Ogni uomo porta, nel cuore, interrogativi profondi e insopprimibili: qual è il senso della vita? per chi o per che cosa vivo? che cosa significa amare? dove sta la felicità?*
- *c'è una risposta di verità per queste domande o dobbiamo solo accontentarci di opinioni e qualche intuizione?*
- *Che senso ha la nostra vita e il nostro volerci bene?*

2. In Ascolto della Parola (Mc 10, 17-22)

¹⁷ Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». ¹⁸ Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹ Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*». ²⁰ Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹ Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». ²² Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

3. In Ascolto del magistero

da “Caritas in Veritate” num. 1-2 di Benedetto XVI

La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore - « *caritas* » - è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero. Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniare nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, «si compiace della verità». Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la *carità nella verità* diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità. La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge. Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Per la Chiesa la carità è tutto perché, *“dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende”*. La carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza.

4. Rispondiamo insieme:

- *Per che cosa vivi?*
- *In che cosa cerchi la felicità?*

5. Qualche puntualizzazione

Il bisogno di felicità che portiamo in noi è insopprimibile: esso è più grande di noi: emerge continuamente. Tentare di sopprimerlo è disumano, tentare di eliminarlo è impossibile perché riaffiora proprio mentre non ce l'aspettiamo.

Si può appiattire questo bisogno di felicità sui consumi terreni o nel rincorrere all'immediato.

La Pretesa Cristiana:

C'è una comunità cristiana che da due millenni annuncia l'insegnamento di Gesù. Gesù si presenta come "Dio fatto uomo", annuncia la verità di Dio sull'uomo e sul mondo.

Gesù parla di tutto: della vita, dell'etica, dell'amore, della famiglia, del lavoro, del presente e del futuro. Di tutto dice: "io sono la Via, la Verità e la Vita".

6. Per Approfondire:

da: G. Fighera "Che cos'è dunque la felicità, mio caro amico?" Ed. Ares

Pochi autori, (come G. Leopardi) sono stati così lucidi nel descrivere la natura del nostro animo, assetato di una felicità piena, assoluta, infinita, proprio perché il nostro animo è "capacità di Infinito". Noi abbiamo un cuore (nel senso biblico del termine), ovvero un complesso di esigenze originarie (l'esigenza di felicità, di amore, di giustizia, di bellezza) per cui ciascuno di noi è attratto dal bello, dal vero, dal giusto, dal bene, almeno quando siamo nella nostra posizione più autentica e vera. È questo cuore che ci fa sobbalzare all'ascolto della sinfonia n.40 di Mozart, che ci fa rimanere in estasi, presi da ammirazione e tremore, di fronte alla Cappella Sistina. È sempre

questo cuore che ci fa palpitare alla vista di un tramonto o di un cielo stellato o al ritorno dal lavoro della donna a cui ci siamo uniti per tutta la vita. È sempre questo cuore che ci fa restare rapiti di fronte alle parole pronunciate con verità da qualcuno che magari mai avevamo incontrato prima: il nostro cuore, infatti, coglie la corrispondenza tra quanto desidera e quanto incontra. Ebbene, questo cuore può essere paragonato ad un recipiente “capace” di Infinito (capax è il termine latino per indicare la capacità di contenere), perché non è mai colmo: puoi, infatti, riempirlo di bevande differenti in continuazione, ma il liquido non giungerà mai all’orlo del bicchiere, del contenitore. Quante volte facciamo l’esperienza di avere apparentemente colmato il nostro desiderio di felicità, ma subito dopo l’esperienza dell’amarezza e della tristezza si fa largo! Gli studiosi di economia (lasciatemi passare il paragone, anche se evidentemente il confronto ha un sapore ironico) potrebbero parlare di un “bisogno” risorgente e mai pienamente soddisfatto. Questa peculiarità è tipica soltanto dell’uomo. Leopardi scrive nello Zibaldone di pensieri: “Tutto è o può essere contento di se stesso eccetto l’uomo, il che mostra che la sua esistenza non si limita a questo mondo, come quella dell’altre cose”. Noi uomini siamo “miseri inevitabilmente ed essenzialmente per natura nostra... Cosa la quale dimostra che la nostra esistenza non è finita dentro questo spazio temporale come quella dei bruti”.

7. Qualche domanda su cui riflettere a casa e poi nel gruppo in famiglia:

- *Non è che talvolta ci accontentiamo di consegnare la nostra passione e il nostro cuore alle cose da possedere o ai beni che danno sicurezza? Quanto le cose occupano le nostre preoccupazioni e il nostro tempo?*
- *Racconto una situazione che mi ha reso felice.*
- *Per che cosa sono disposto a dare la vita? In cosa credo?*